

Gli elementi costitutivi della parola

La morfologia italiana

La **morfologia** è quella branca della grammatica che studia la **forma** e la **struttura** delle parole.

Le parole infatti sono costituite da una combinazione di unità più piccole dotate di un proprio significato. Il significato di una parola è dato dalla combinazione dei significati delle singole unità di cui è composta.

Esempio:

am-**are**, am-**iamo**;
am-**or-e**, am-**or-i**;
am-**ic-o**, am-**ic-a**;
inn-am-or-at-o

La morfologia italiana

Le singole unità di cui sono composte le parole si possono classificare in:

- lessicali (**radici** o basi lessicali) → recano un significato [**am-**]
- derivative (**prefissi e suffissi**) → servono a formare parole derivandole dalle basi lessicali, di cui modificano il significato [**-or-**; **-ic-**; **in-**, **-at-**]
- flessionali (**desinenze**) → danno luogo alle forme in cui ciascuna parola variabile può comparire (“flettersi”), senza modificarne il significato [**-are, -iamo; -e, -i; -o, -a; -o**].

Le desinenze intervengono solo nelle **parole variabili** (in italiano: articoli, nomi, aggettivi, pronomi, verbi), conferendo loro un valore previsto dalla grammatica di ciascuna lingua.

Le categorie grammaticali previste dall'italiano sono:

per articoli, nomi, aggettivi e pronomi: **genere e numero**.

per verbi: **persona, forma, modo, tempo**.

La morfologia latina

Nella grammatica latina le parti del discorso sono il nome, il pronome, l'**aggettivo**, il **verbo**, l'**avverbio**, la **congiunzione**, la **preposizione**, l'interiezione. Questo sistema corrisponde a quello italiano, tranne che per l'assenza dell'articolo in latino.

Le parti del discorso **variabili** latine sono: nome, pronome, aggettivo, verbo. Le parti del discorso **invariabili** latine sono: avverbio, congiunzione, preposizione, interiezione.

Le categorie grammaticali previste dal latino per le parti del discorso variabili sono:

per nomi, pronomi e aggettivi: **genere**, **numero** e **caso**.

per verbi: **persona**, **forma**, **modo**, **tempo**.

La morfologia latina

Il latino, a differenza dell'italiano, presenta anche la categoria del caso. Il **caso** svolge la funzione di indicare il **ruolo sintattico** (funzione logica) che una parola ricopre all'interno di una frase.

I casi latini sono:

nominativo → soggetto

genitivo → complemento di specificazione

dativo → complemento di termine

accusativo → complemento oggetto

vocativo → complemento di vocazione

ablativo → complementi di mezzo, allontanamento, stato in luogo...

Un'altra differenza rispetto al sistema italiano consiste nel fatto che il genere possiede anche il valore del **neutro**, oltre al maschile e al femminile.

Gli elementi costitutivi della parola

Come in italiano, anche in latino le parole sono costituite da varie unità più piccole, dotate ciascuna di un proprio significato.

Anche in latino queste unità possono essere basi lessicali o **radici** (recano un significato di base), **prefissi o suffissi** (usati per derivare dalle radici parole nuove, dotate di un nuovo e leggermente diverso significato rispetto alle radici) e, nelle parole variabili, **desinenze** (indicano la forma di ciascuna parola).

Dunque alcune parti del discorso sono **variabili**, ovvero subiscono variazioni nella forma dovute alla loro funzione grammaticale.

La radice

La **radice** costituisce la parte **invariabile** della parola, una sorta di “nucleo semantico”: essa cioè esprime il **significato di base** della parola.

Ad esempio, nei vocaboli latini seguenti si individua facilmente la radice **dom-**:

- **dom-us**, «casa»
- **dom-īnus**, «padrone»
- **dom-icilium**, «domicilio».

La radice

Ricorda che...

Una **radice** è spesso **comune** a più vocaboli, che risultano pertanto “imparentati” tra loro e formano quella che si chiama **famiglia lessicale**.

La desinenza

La **desinenza** costituisce la **parte finale** della parola. Nella flessione dei sostantivi, degli aggettivi e dei pronomi è **variabile** in base a genere, numero e caso; mentre nella flessione dei verbi varia in base a persona, forma, modo e tempo.

Esempi:

dea-m, «la dea» (c. ogg.) acc. sg. f *deō-rum*, «degli dèi» (c. spec.) gen. pl. m.
lauda-nt, «lodano» III pl. pr. ind. att. *lauda-tur*, «è lodato» III sg. pr. ind. pass.

La desinenza

Ricorda che...

La **radice** è **comune** alle varie **forme flesse di una stessa parola**, oltre che a vocaboli diversi appartenenti a una stessa famiglia lessicale.

La vocale tematica

Come si può notare dagli esempi precedenti, tra la desinenza e la radice dei sostantivi c'è un ulteriore elemento, noto come **vocale tematica**: essa esprime la **declinazione** di appartenenza dei sostantivi e la **coniugazione** a cui appartengono i verbi.

Esempi:

laud-a-nt: -a- è la vocale tematica della I coniugazione;
mon-e-nt: -ē- è la vocale tematica della II coniugazione;
ros-a-m: -a- è la vocale tematica della I declinazione;
di-e-m: -e- è la vocale tematica della V declinazione.

La vocale tematica

L'unione della vocale tematica e della desinenza di una forma flessa prende il nome di **uscita**. Questo concetto è importante perché, soprattutto nell'analisi dei sostantivi, ciò che bisogna prendere in considerazione non è la semplice desinenza, ma l'uscita.

Esempi:

In *ros-am*, *-am* è l'uscita dell'accusativo singolare, formata dalla vocale tematica *-a-* e dalla desinenza *-m*.

La vocale tematica

Esempi:

Talvolta la **vocale tematica** può **fondersi** con la **desinenza**, risultando indistinguibile: è quanto accade nella seconda delle due forme qui elencate:

*de-**a-m***: acc. sg. I decl. *de-**ā***: abl. sg. I decl.

Il tema

Considera ora l'acc. sing. **amicam** del sostantivo *amica*, «amica».
La forma è stata analizzata negli elementi che la costituiscono:

- am-**: è la **radice**, esprime il significato fondamentale del “voler bene”;
- ic-**: è un **suffisso**, utilizzato nella formazione di aggettivi;
- a-**: è la **vocale tematica**, indica l'appartenenza alla I declinazione;
- m**: è la **desinenza**, indica l'accusativo singolare (il caso del complemento oggetto).

L'unione della **radice** con uno o più **suffissi** (e/o **prefissi**) costituisce il **tema**: esso è delimitato dalla **vocale tematica**, che lo conclude, e serve come base per la flessione. Ricorda le seguenti “somme notevoli”:

(**prefisso/i**) + **radice** +
(**suffisso/i**) + **vocale tematica**
= **tema**;

tema + **desinenza**
=
parola flessa.

Prefissi e suffissi

Il **significato fondamentale** di una parola, espresso dalla radice, viene ulteriormente **precisato** da alcuni elementi, che possono precedere la radice stessa (**prefissi**) o seguirla (**suffissi**): essi consentono di formare i **nomi derivati**. Ecco, ad esempio, la struttura della parola *indomitus*:

Esempi:

- in-**: prefisso con valore negativo;
- domi-**: radice, porta il significato di “domare”;
- tu-**: suffisso che serve a formare participi perfetti;
- s**: desinenza del nom. masch. sg.